

Luigi Pirandello (1867-1936)

Drammaturgo e narratore, rivoluzionò il teatro del Novecento, divenendo uno dei più grandi drammaturghi di tutti i tempi. Figlio di Stefano e Caterina Ricci-Gramitto, appartenenti ad agiate famiglie borghesi, nacque nel 1867 in contrada Cāvusu (Caos) a Girgenti, oggi Agrigento. Iniziati gli studi di lettere all'università di Palermo, li proseguì a Roma e li compì in Germania, dove si laureò all'università di Bonn (1891). Stabilitosi a Roma nel 1893 e introdotto da L. Capuana negli ambienti giornalistici e letterari, si dedicò a un'intensa attività pubblicistica e creativa (anche per il cinema), insegnando nel contempo all'Istituto superiore di Magistero. Il tracollo dell'impresa paterna (1903) ebbe gravi ripercussioni sulla sua vita, soprattutto per l'acuirsi dei disturbi mentali della moglie Antonietta Portulano, da lui sposata nel 1894, di cui nel 1919 si rese necessario il ricovero definitivo in una clinica di Roma. A partire dal 1915 fu sempre più assorbito dall'esperienza del teatro, anche nella regia, con frequenti spostamenti all'estero. Diresse il Teatro d'Arte di Roma (1925-28) e creò una propria compagnia, chiamandovi come prima attrice la giovane M. Abba, alla quale rimase legato da profonda passione fino alla morte. Accademico d'Italia dal 1929 (nel 1924 aveva suscitato scalpore la sua pubblica richiesta di iscrizione al partito fascista), nel 1934 gli venne conferito il **premio Nobel per la letteratura**. Se nei suoi versi giovanili, pieni di echi soprattutto leopardiani, il tono dominante è quello di un vago pessimismo, nelle prime novelle e nei romanzi comincia a delinearsi una visione più problematica e angosciosamente relativistica della vita e del mondo. Egli, infatti, concentra l'interesse sulle discordanze che si rivelano, nei personaggi e nelle vicende, tra l'essere e il parere, e interviene nel racconto con un fine senso di ironia e di umorismo. Tali caratteristiche, che emergono in pieno nel romanzo **Il fu Mattia Pascal (1904)**, considerato il capolavoro del Pirandello narratore, sono proprie anche delle successive raccolte di novelle e dei romanzi. Sicché i modi della narrativa verista appaiono ora, oltre che superati, capovolti; perché sullo sfondo provinciale e borghese di quella narrativa (gelosie, adulteri, terzetti matrimoniali, pazzie, vendette), prende rilievo un'inquietudine nuova: l'ansia dell'uomo che invano cerca di ribellarsi agli schemi della vita per essere soltanto sé stesso e inutilmente si sforza di comporre il dissidio tra forma (maschera) e vita (autenticità).

Il suo teatro, analogamente alla narrativa, da cui del resto derivano la maggior parte degli spunti drammatici, si muove dapprima sulle orme della commedia borghese allora in voga, di cui accetta le situazioni e i canoni, sia pure per piegarli al

PROGRAMMA

SALUTI

Antonio D'Amico, Presidente FITA Cosenza
Graziella Guido, Assessore Cultura Comune Crosia

PROLUSIONE

Adriana Grispo, DS Licei di Rossano
Maria Antonietta Salvati,
D.S. Liceo delle Scienze Umane "S. Pio X" - Rossano

"Pirandello tra letteratura e filosofia"

Daniele Garofalo

La produzione teatrale di Pirandello

a cura degli allievi della IV A
del Liceo classico "San Nilo"

Francesco DE SANCTIS

e il suo rapporto con la Calabria

Fatima Falcone

Allieva del Liceo delle Scienze Umane "S. Pio X"

Gli allievi delle Scuole collaboranti
sono coordinati dai professori

Daniele Garofalo

Giuseppe Ferraro

Commento artistico degli allievi del

Liceo Artistico di Rossano

guidati dalla prof.ssa Stefania Rossi

Luigi PIRANDELLO

"Così è (se vi pare)"

L'uomo e l'eterna ricerca della verità

Francesco DE SANCTIS

"Prima di essere ingegneri voi siete uomini"

(Dalla lezione inaugurale del 1856 al Politecnico di Zurigo)

L'osmosi fra la cultura scientifica e quella classica

Ai docenti e agli studenti presenti

sarà rilasciato

l'attestato di partecipazione

nuovo contenuto e colorirli di un umorismo con forti venature grottesche (*Pensaci Giacomino!*, 1916; *Liola*, 1916, *Il berretto a sonagli*, 1918; *Il giuoco delle parti*, 1918). Ma poi quegli schemi vengono abbandonati e il clima si fa di dramma e di tragedia (*Sei personaggi in cerca d'autore*, 1921; *Questa sera si recita a soggetto*, 1930; *Come tu mi vuoi*, 1930): è il teatro dove, superata l'angustia dell'ambiente provinciale, quel dramma dell'essere e del parere, di vita e forma sono ormai contemplati fuori del tempo e dello spazio e quel realismo allucinato lievita in simbolo, in allegoria, fino a sfiorare il "mistero". Il che, se non sempre avviene con pienezza di risultati artistici, per la tendenza a cristallizzare in sillogismi o in sofismi la suggestiva spontaneità di certi gridi, è tuttavia riprova di un'ispirazione alta di grande lirica. Con il suo teatro Pirandello ha indicato una direzione di ricerca che avrebbe largamente influenzato la drammaturgia posteriore; così come, reagendo con la sua disadorna, antiletteraria parola al virtuosismo verbale e musicale dell'età dannunziana, egli accompagnava precorreva le esperienze della letteratura più giovane (*Alvaro*, *Moravia*, *Brancati*).

Grande appassionato di cinematografia, mentre assisteva a Cinecittà alle riprese di un film tratto dal suo romanzo **Il fu Mattia Pascal**, nel novembre 1936 si ammalò di polmonite. Dopo 15 giorni, la malattia si aggravò e il 10 dicembre 1936, a 69 anni, Pirandello morì, lasciando incompiuto l'ultimo lavoro teatrale, **I giganti della montagna**, opera a sfondo mitologico. Per il funerale vennero rispettate le sue volontà testamentarie: «Carro d'infima classe, quello dei poveri. Nudo. E nessuno m'accompagni, né parenti né amici. Il carro, il cavallo, il cocchiere e basta. Bruciatemi». Fu cremato e le sue ceneri furono deposte in un vaso greco e portate nella villa di contrada "Caos".

Francesco Saverio De Sanctis (1817-1883)

Scrittore, critico letterario, politico, Ministro della Pubblica Istruzione e filosofo italiano, è stato fra i maggiori critici e storici della letteratura italiana nel XIX secolo.

Nacque nel 1817 a Morra Irpina (AV), da famiglia di piccoli proprietari terrieri. Frequentò a Napoli gli studi superiori e vi intraprese gli studi giuridici presto trascurati per seguire, già dal 1836, la scuola del purista Basilio Puoti.

Nel 1839, sempre a Napoli, iniziò la sua carriera didattica avendo tra i suoi allievi Giustino Fortunato e Pasquale Villari. Quelle lezioni furono pubblicate nel 1926 da Benedetto Croce con il titolo **"Teoria e storia della letteratura"**. In questo periodo De Sanctis passò da una prima fase di sensibilità romantica e leopardiana, ad una

seconda fase influenzata dalla lettura di Hegel e dai drammi del 1848. Partecipò ai moti insurrezionali e, per questo, venne sospeso dall'insegnamento.

Nel novembre del 1848 si spostò a Cosenza, come precettore presso il barone Guzzolini. Qui scrisse i suoi primi **"Saggi critici"**, ma nel 1850 venne arrestato e recluso a Napoli dove rimase fino al 1853 quando, espulso dal Regno dalle autorità borboniche, riuscì a rifugiarsi a Torino. Durante il periodo della prigionia approfondì Hegel. Dal carcere uscì un *De Sanctis* con una moralità più eroica e alfiariana. A Torino diede lezioni private, collaborò a vari giornali e tenne le famose lezioni su Dante che gli fecero ottenere, nel 1856, una cattedra di letteratura italiana presso il Politecnico di Zurigo. Qui assai importanti furono le sue conferenze petrarchesche. Negli anni '60 tornò nell'Italia unita dove portò avanti, insieme all'attività letteraria, anche l'attività politica. In seguito alle conquiste di Garibaldi, venne nominato governatore della provincia di Avellino. Fu ministro nel governo Pallavicino e nel 1861 venne eletto deputato al parlamento nazionale e nominato ministro della Pubblica Istruzione nei gabinetti Cavour e Ricasoli. Il fallimento della sinistra storica nelle elezioni del 1865 coincise con il ritorno del *De Sanctis* a un grande impegno di studi e alla stesura della **"Storia della letteratura italiana"**. Dal 1872 insegnò presso l'università di Napoli tenendo corsi sul Manzoni, sulla scuola cattolico-liberale, sulla scuola democratica, su Leopardi.

Nel 1876, prevalendo la sinistra, si dimise da professore e accettò dal Cairoli un nuovo incarico ministeriale (1878-1880). Ritornato a Napoli, si dedicò alla rielaborazione del materiale leopardiano e alla dettatura di ricordi autobiografici. Colpito da una grave malattia agli occhi, morì nel 1883. In suo onore la città natale, Morra Irpina, è stata ribattezzata Morra De Sanctis.

Nella ricca produzione letteraria/filosofica del *De Sanctis* troneggia la **"Storia della letteratura italiana"** (1912). In essa l'autore ricostruisce in modo mirabile lo sfondo storico critico-civile dal quale nacquero i capolavori della nostra letteratura. Quella del *De Sanctis* è una felice prosa antiletteraria, fervida e mirabile per l'immediatezza del pensiero. Nella critica del *De Sanctis* v'è il tentativo di superare il distacco tra l'artista e l'uomo, tra la cultura e la vita nazionale, tra la scienza e la vita. Lo scrittore non è mai per *De Sanctis* un uomo isolato e chiuso in sé stesso, ma inquadrato nel contesto che lo circonda, cioè la sua civiltà e la sua cultura. Su questi fondamenti la critica del *De Sanctis* fu una vera rivoluzione nella tradizione letteraria italiana

Cari Soci e Amici,

il '17 è anno di grandi anniversari: Pirandello, De Santis, Don Milani, Totò, nomi che un'associazione come la nostra non può non ricordare perché raccontare il passato significa capire meglio il presente e immaginare meglio il futuro.

Lo faremo facendoci "guidare" dagli allievi dei "nostri" Licei cui esprimiamo la nostra gratitudine unitamente a quella per i loro Dirigenti Scolastici e per gli Insegnati che li guidano. Parleremo insieme di Pirandello e De Sanctis perché ambedue i personaggi, enormi nelle loro rispettive discipline, ci riportano alla letteratura italiana, hanno vissuto le problematiche di fine '800, hanno aperto vie nuove verso nuove esperienze, illustrano, come stelle di prima grandezza, questo nostro caro e amaro Mezzogiorno d'Italia.

Per Pirandello possiamo dire quanto abbiamo di recente detto per Shakespeare: ce lo ritroviamo in continuazione nelle nostre giornate magari senza farci caso - nel cinema ("Come tu mi vuoi" con Greta Garbo; "Questa è la vita" con Aldo Fabrizi; "Il viaggio" di Vittorio De Sica; "Le due vite di Mattia Pascal" di Monicelli); nel teatro ("Pensaci, Giacomino"; "Così è (se vi pare)"; "Liola", "Il berretto a sonagli"; "La giara"; "Il giuoco delle parti"; "L'uomo, la bestia e la virtù"); nell'opera lirica ("Liola" di Giuseppe Mulè) - e dunque è giusto e conveniente non dimenticarcene e magari conoscerlo un po' meglio.

Di *De Sanctis*, dal quale abbiamo preso il motto del nostro Circolo, dobbiamo ricordare che è parte della gioventù di tanti di noi, che ai suoi scritti siamo ricorsi per meglio comprendere i grandi della letteratura italiana, a iniziare da Dante, gioventù alla quale ci fa piacere tornare con la celebrazione di quest'anno anniversario. Ma con il nostro incontro vogliamo anche richiamare, sul nostro, l'attenzione dei nostri studenti, per quanto abbiamo appena detto, e di quanti amano la scrittura brillante per piacevolmente tornare, insieme a lui, sui grandi della nostra letteratura.

Si ringraziano



"Le conferenze sono il portato della democrazia. Per esse la scienza esce dalle anticamere dove è mantenuta e protetta, e giunge nel popolo, a cui serve direttamente"

F. De Sanctis

www.circoloculturalemirto.it



**CIRCOLO
CULTURALE – RICREATIVO
"Umberto Zanotti Bianco"
MIRTO CROSA**

In collaborazione con

Liceo Classico "San Nilo" - Rossano

Liceo Scientifico - Rossano

Liceo delle Scienze Umane "S. Pio X" - Rossano

**Il 2017
nel ricordo di tre grandi della scuola
e della letteratura
Luigi Pirandello (a.n.1867)
Francesco De Sanctis (a.n.1817)
don Lorenzo Milani (a.m.1967)**

**Incontro dedicato a
Luigi Pirandello e
Francesco De Sanctis**



**Salone del Circolo, p.za Dante
Venerdì, 17 novembre 2017, ore 17.00**

Invito